

VERONA PRIMA IN VENETO

Coltivazione della canapa, 100 ettari per la produzione

E' necessario uscire dalla giungla di norme e controlli

C'è interesse per la coltivazione della canapa sul territorio veronese. Sono più di cento gli ettari vocati per una produzione regionale di oltre 12mila quintali concentrati in particolare modo nella provincia scaligera che registra 43 ettari coltivati e un raccolto di 4930 quintali. Seguono le coltivazioni nelle province di Venezia, Treviso e Padova. E' quindi necessario uscire dalla giungla di norme e controlli dando uniformità di applicazione della legge a livello nazionale per sostenere una maggiore diffusione dell'interesse per questo indirizzo agronomico. La convocazione del primo tavolo nazionale di filiera – commenta **Coldiretti** Verona che ha coinvolto ministeri di Politiche agricole, Interno, Giustizia, Sviluppo Economico e poi Agenzia delle Dogane, Arma dei Carabinieri, Crea, Ismea, Agea e tutti gli attori del comparto – va in questa direzione e vede allineati i produttori veneti sostenuti nell'attività anche da una normativa locale che ha incentivato la produzione agroalimentare negli ultimi anni.

Fino agli anni '40 la canapa era più che familiare in Italia, tanto che il Belpaese con quasi 100mila ettari era il secondo maggior produttore al mondo dietro soltanto all'Unione Sovietica, poi il declino per la progressiva industrializzazione e l'avvento del "boom economico" che ha imposto sul mercato le fibre sintetiche, ma



Coltivazione della canapa in Veneto

anche dalla campagna internazionale contro gli stupefacenti che ha gettato un'ombra su questa pianta. La canapa sta vivendo oggi una seconda giovinezza – sottolinea la **Coldiretti** scaligera – con un vero e proprio boom su più fronti dall'alimentare alla medicina. In commercio si trovano dai biscotti e dai taralli al pane, dalla farina di all'olio, ma c'è anche chi la usa per produrre ricotta, tofu e una gustosa bevanda vegana, oltre che la birra. Dalla canapa si ricavano inoltre – continua **Coldiretti** – oli usati per la cosmetica, resine e tessuti naturali ottimi sia per l'abbigliamento, poiché

tengono fresco d'estate e caldo d'inverno, sia per l'arredamento, grazie alla grande resistenza di questo tipo di fibra. Se c'è chi ha utilizzato la cannabis per produrre veri e propri eco-mattoni da utilizzare nella bioedilizia per assicurare capacità isolante sia dal caldo che dal freddo, non manca il pellet per il riscaldamento – aggiunge **Coldiretti** – che assicura una combustione pulita. Si stima – conclude la **Coldiretti** – un giro d'affari potenziale stimato in oltre 40 milioni di euro con un rilevante impatto occupazionale per effetto del coinvolgimento di centinaia di aziende agricole.